



Impietosa analisi dei detenuti sulle condizioni di vita nel carcere e nel centro di permanenza temporanea

# Fine dell'effetto indulto

## Dozza ancora sovraffollata

### *E al Cpt ora si dorme sul cemento*

**LUIGI SPEZIA**

IL CARCERE della Dozza, un anno dopo l'indulto che l'aveva in parte svuotato, rischia di tornare presto come prima, sovraffollato e invivibile. L'allarme l'ha lanciato Desi Bruno, Garante dei diritti delle persone private della libertà, presentando ieri la relazione semestrale del suo ufficio. A questi ritmi di riempimento e senza modifiche legislative (misure alternative, depenalizzazioni) «entro un anno il rischio è che si torni ai numeri di un tempo», è la previsione di Desi Bruno. La media delle presenze attualmente è attorno alle 850, sabato scorso erano 874, quando i posti sulla carta sarebbero i soliti 483. Prima dell'indulto c'erano oltre millecento detenuti, che subito dopo (a Ferragosto del 2006) erano scesi a 776. I reingressi in carcere sono circa il 10 per cento e nella media nazionale sono più quelli degli italiani (12,28 per cento) rispetto agli stranieri (10,46).

Nella relazione del Garante, i problemi dei detenuti a Bologna

sono innumerevoli e spesso più gravi della media nazionale. Il primo è che la popolazione carceraria è divisa in modo ineguale, essendo i tre quarti degli ospiti in attesa di giudizio e quindi senza quelle possibilità di intervento (lavoro, corsi di formazione) che si applicano preferibilmente ai detenuti definitivi. La vivibilità nel carcere è sempre precaria. Sul cibo (sia quello della mensa, sia quello che si può acquistare) «nonostante le verifiche dell'Ausl continuano segnalazioni per cattiva qualità e scarsità».

L'assistenza sanitaria è sempre alle prese con la scarsità di risorse, tanto che l'intera spesa farmaceutica è passata a carico della Re-

gione. Il 30 per cento dei detenuti sono tossicodipendenti, il 60 per cento immigrati clandestini, ai quali non possono essere offerti percorsi di recupero se tossicodipendenti. Rimane gravissimo il problema della scarsità di offerte di lavoro: il Garante ha avviato contatti con le organizzazioni economiche al fine di poter permettere misure alternative al carcere, che si possono ottenere solo se appunto c'è la possibilità di un lavoro.

Secondo il Garante i problemi del carcere si possono ridurre con modifiche legislative, come l'in-

roduzione di consistenti misure alternative alla detenzione. Deve cambiare la natura giuridica anche del Centro di permanenza temporanea di via Mattei «una struttura limitativa della libertà delle persone nella condizione di clandestinità che a mio parere è in contrasto con l'articolo 13 della Costituzione», dice Desi Bruno. Un articolo secondo il quale la restrizione della libertà può essere sancita solo dall'autorità giudiziaria. Sulla futura realtà del Cpt di Bologna (soltanto

centro di accertamento dell'identità o centro di accoglienza) si parlerà anche in un prossimo incontro con il ministro dell'Interno Amato. «Per ora hanno costruito letti in cemento al posto di quelli normali — racconta Desi Bruno — e già li hanno chiamate bare».

